

Questa mattina alle 9, presso il salone "Scuderia" del Castello di Meleto, a Gaiole, si è tenuto un incontro sul tema "La gestione consortile delle risorse forestali dei Monti del Chianti: un'opportunità da non perdere". Il convegno è stato organizzato dal Consorzio per la Gestione delle Risorse Forestali dei Monti del Chianti con il patrocinio dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali di Firenze e proprio il presidente dell'Accademia, professor Fiorenzo Mancini, ha presieduto e coordinato i lavori. Ha aperto il dibattito il presidente del Consorzio, professor Adriano Gradi, che ha sottolineato l'importanza della nascita del Consorzio Forestale dei Monti del Chianti non solo per una gestione funzionale su base naturalistica dei boschi dei consorziati, ma per tutti gli obiettivi che il Consorzio stesso si prefigge. Primi fra tutti la sistemazione del suolo, la commercializzazione dei prodotti legnosi, i rimboschimenti, la manutenzione delle piste forestali e la realizzazione di percorsi didattici per attività turistico-ricettive. E' seguito l'intervento del dottor Paolo Gagliardi, socio fondatore del Consorzio, che ha evidenziato che le risorse dei boschi del Chianti non siano da considerare soltanto come fonti di guadagno, ma anche come "risorse immateriali socio-culturali". Successivamente è intervenuta al dibattito la dottoressa Michela Benato, tecnico forestale, che ha illustrato la composizione dei boschi chiantigiani, sottolineando che principalmente i boschi chiantigiani vengono utilizzati per ricavare legna da ardere e pali di castagno. E' presente - ha spiegato la Benato - anche una grande quantità di conifere che però è poco commercializzabile perchè i costi di stoccaggio sono maggiori dei ricavi. La dottoressa Benato ha affermato che le ditte boschive dovrebbero trovare nuovi metodi per il taglio e lo smacchiamento del legname e soprattutto per la commercializzazione. Successivamente, è intervenuto il dottor Quinto Fontana, Coordinatore del Corpo Forestale dello Stato, Siena, che dopo aver sottolineato l'importanza del patrimonio boschivo in quanto bene collettivo ha espresso il suo favore nei confronti del Consorzio Forestale, organo per la gestione e il controllo del territorio. Fontana ha affermato anche che negli ultimi dieci anni c'è stato un calo notevole delle utilizzazioni boschive a causa della mancanza di strutture addette al controllo e della carenza di manodopera a livello locale. Il dottor Vincenzo Fatica, presidente del Consorzio Nazionale per la Valorizzazione delle Risorse Forestali, ha successivamente ribadito la necessità di promuovere la nascita di consorzi forestali. Fino ad oggi, infatti, proprio i consorzi si sono dimostrati la migliore istituzione per la gestione del territorio in quanto organi flessibili che vedono la partecipazione di enti pubblici e soggetti privati. Nell'intervento successivo, Francesca Galli, stagista presso il Consorzio Forestale del Monte Amiata, Grosseto, ha riportato alcuni esempi dell'attività svolta nel territorio montano dal Consorzio, che ha da poco ottenuto la Certificazione di Gestione Forestale Sostenibile Pefc (Programma per il riconoscimento di schemi nazionali di Certificazione Forestale). Il dottor Leonardo Nocentini dell'Istituto Diocesano di Arezzo ha confermato l'importanza del Consorzio, che offre agli associati rispetto della legge, competenza tecnica, tutela ed interesse dei soggetti privati, sinergia fra enti pubblici e singoli proprietari boschivi. Infine è intervenuto al dibattito il dottor Giovanni Vignozzi, dirigente del Settore Foreste della Regione Toscana, che ha spiegato che la Regione sta cercando di favorire la formazione di associazioni nel settore forestale con contributi effettivi per l'avviamento di consorzi. Inoltre ci sono già progetti pilota che prevedono sia l'utilizzazione della biomassa per la produzione di energia, sia l'incentivazione all'utilizzo di legname nel settore dell'edilizia.